

MAXBOOKS

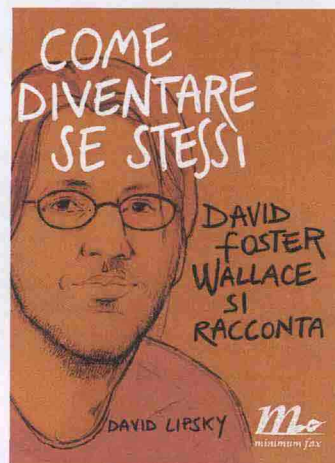
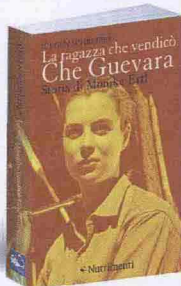
a cura di LUCA BRATINA



HASTA LA VICTORIA

LA VITA DI MONIKA ERTL, LA RAGAZZA CHE VENDICÒ CHE GUEVARA

Ci sono storie (vere) che sembrano uscite da un romanzo. Come quella di Monika Ertl, la ragazza che nel 1971 uccise Roberto Quintanilla. Nella foto sopra lui non c'è, ma è come se ci fosse. Era stato infatti Quintanilla, colonnello dei servizi boliviani, a dare l'ordine di uccidere il Che e tagliargli le mani. Diventando così il nemico giurato di chi voleva vendicare Guevara. Ci riuscì Monika, donna dalla vita incredibile: tedesca, era figlia di un fanatico nazionalsocialista, cameraman fedele di Leni Riefenstahl. Finita la guerra, il padre era scappato con la famiglia in Bolivia, diventata il rifugio sicuro di molti nazisti, come Klaus Barbie, il Boia di Lione. Facevano la bella vita, la stessa che aspettava Monika, ma lei si ribellò, scappò nella Selva e si unì alla guerriglia. Morì ammazzata nel 1973. Una storia avventurosa, che Jürgen Schreiber racconta benissimo in *La ragazza che vendicò Che Guevara* (Nutrimenti).



LA STELLA DI DAVID

COME DIVENTARE SE STESSI: COSÌ PARLAVA DAVID FOSTER WALLACE

Mentre esce *Il re pallido*, suo ultimo e incompiuto romanzo, ecco un'altra chicca per i fan di David Foster Wallace: *Come diventare se stessi* (Minimum Fax). Era il 1996 e DFW girava gli States per presentare *Infinite Jest*: David Lipsky, giornalista di *Rolling Stone*, stette con lui per cinque giorni, tra reading, attese in aeroporto, viaggi in macchina, cene. Parlarono di libri, di tv, della sua paura del successo, della depressione che lo aveva colpito anni prima. Tutto, proprio tutto, è stato fedelmente trascritto in questo libro, che vola alto, diverte, emoziona, annoia. Proprio come un romanzo di DFW.

IL SILENZIO DELL'ONDA

di Gianrico Carofiglio, Rizzoli
Roberto faceva l'agente sotto copertura e l'orrore che ha visto gli ha distrutto l'esistenza. Perché il passato non è una terra straniera, ti inseguono, ti perseguita. E riprenderti la vita è la cosa più difficile del mondo.

GIANRICO CAROFIGLIO
IL SILENZIO DELL'ONDA



CIME TEMPESTOSE

Stefán Máni racconta *Nero oceano*, il suo thriller alla Conrad

Nove marinai, un mercantile che salpa dall'Islanda e s'infila in una spirale di sabotaggi, omicidi, vendette. *Nero oceano* (Tropea) di Stefán Máni è un noir alla Conrad.
La tua nave è un mondo. Possiamo vederci una metafora dell'Islanda?
«Vivere in Islanda ti insegna che la Natura non è materna, è un demone che cerca costantemente di ucciderti. L'uomo può resistere, ma non può mai scappare. Come in *Nero oceano*: volevo ambientare la storia in uno spazio chiuso, dal quale i protagonisti non potessero fuggire e dove avrebbero dovuto affrontare problemi e paure personali. L'idea del vecchio mercantile mi è

sembrata la più adatta, per la mia storia legata al mare e perché mi dava la possibilità di descrivere uno spazio chiuso, ma allo stesso tempo in movimento».

Il tuo passato di marinaio ti ha aiutato nella scrittura?

«Qualcuno mi definirebbe uno "scrittore di esperienza": sono arrivato alla scrittura quasi per caso, con la sensazione che fossero le storie e i libri a venire a me. Lavorare insieme agli altri, quando provi la fatica e un obiettivo comune, mi ha reso uno scrittore, ben più della scuola. Quelle facce, quelle storie, sono la benzina del mio scrivere. Non puoi parlare della gente se non l'hai conosciuta». (M.R.)

